

atupertu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 49
Agosto 2023

Editoriale

Per conoscere un territorio bisogna osservarne l'agricoltura

Sem Genini,
segretario agricolo cantonale
dell'Unione Contadini Ticinesi

L'agricoltura ticinese rispecchia l'eterogeneità geografica del nostro Cantone e, di conseguenza, la produzione agroalimentare è polivalente e diversificata. Ci sono pianure, colline, montagne, fiumi e laghi, che permettono alle nostre famiglie contadine di fornirci moltissimo, dalle erbe aromatiche al pesce, dai cereali ai formaggi, dal vino alle gazzose, dai salumi alle verdure. Di tutto e per tutti i gusti!

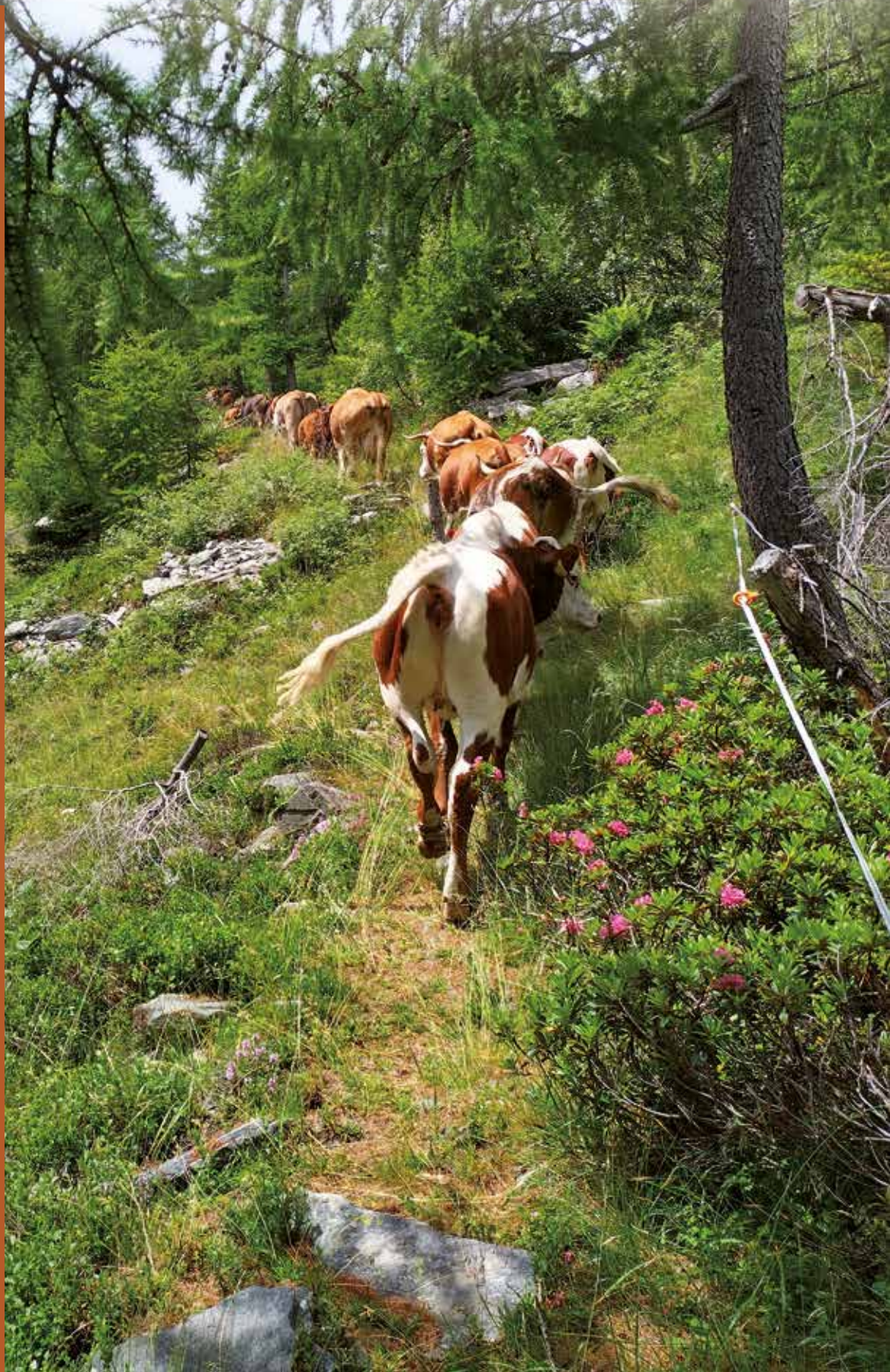
Purtroppo però i problemi di certo non mancano. Il territorio diversificato comporta anche una forte dispersione delle parcelle agricole – con maggiori costi di gestione – e la percentuale di agricoltori proprietari dei terreni è meno di 1/3 della media svizzera (18% contro il 56%; 63% a livello europeo). La pressione crescente dei selvatici (cinghiali, cervi, caprioli, tassi, corvi, cornacchie) causa gravi perdite agli agricoltori e costi elevati alla collettività. Così come le neofite invasive e gli scoraggianti rifiuti ed escrementi di cani nei terreni. Il problema più recente è il lupo: ad essere a rischio è la nostra pastorizia tradizionale. Il nostro territorio non permette la convivenza tra allevamento e grandi predatori per innumerevoli realtà produttive, spesso di piccole dimensioni, come dimostra la chiusura di diverse aziende agricole.

Nel nostro settore, la burocrazia è marcatamente superiore a molte altre professioni, mentre i redditi lo sono in negativo, e di molto, malgrado i pagamenti diretti. Neanche la terra è una certezza, infatti evitare la perdita di superfici agricole, spesso persino di qualità SAC (superficie per l'avvicendamento delle colture), è una delle sfide principali da affrontare.

Un'agricoltura vivibile non deve essere solo gestione e cura del territorio o del paesaggio fine a sé stessa, ma produzione di beni alimentari di qualità. Un compito sancito nella nostra Costituzione. Ecco perché le famiglie contadine lavorano quotidianamente per un'agricoltura prospera e sostenibile, anche da un punto di vista ambientale, forti di una ricca tradizione sostenuta da una formazione all'avanguardia. Fornendo ogni anno materie prime direttamente ai consumatori o a ditte che poi generano un valore aggiunto di ca. CHF 20 miliardi.

Sfide, opportunità, passione e progettualità non mancano. Siamo continuamente stimolati a migliorarci, consapevoli che l'agricoltura è una ricchezza da preservare e consolidare, di cui tutti, incluso il turismo, beneficiano in vari modi. Per questo ci impegniamo

continua a pagina 5



La palma di Fortune: una sfortuna per l'ambiente e la biodiversità

Vogliamo dedicare lo spazio riservato ai contributi del Municipio ad un tema estivo e sensibile. Ne approfittiamo per segnalare che il Comune di Maggia ha già approntato il proprio piano di lotta alle neofite invasive, iniziato con l'allestimento di un rilevamento ed un progetto preliminare (conclusosi nel 2022); è ora in corso la fase pilota, ad opera del Centro Natura Vallemaggia, da cui sfocerà il progetto definitivo che sarà sottoposto al Legislativo entro fine anno.

La palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei*) è diventata parte del paesaggio al punto che viene definita la palma ticinese. Tuttavia, questa essenza con il nostro cantone non ha proprio nulla a che vedere. Proveniente dall'Asia, si è presto ambientata anche alle nostre latitudini, colonizzando i nostri boschi per ampi tratti fino a raggiungere anche le medie quote delle nostre montagne.

I problemi legati a questa diffusione sono il soffocamento delle piante autoctone, con un considerevole danno alla biodiversità, la compromissione della stabilità del terreno, dei pendii in particolare, considerato il modesto apparato radicale, ma soprattutto l'accresciuto pericolo di incendio alla luce dell'infiammabilità delle foglie secche e delle fibre marroni che coprono il tronco.

Il Comune di Maggia si è fatto promotore di una serie di raccomandazioni all'indirizzo dei proprietari, raccomandazioni atte a promuovere una serie di misure che mitigano gli effetti di diffusione di queste piante al di fuori dei giardini. Anche a livello cantonale indicazioni, restrizioni e divieti non mancano, ciononostan-

te i giardinieri continuano a offrire e piantare queste piante nei giardini privati. Basta una passeggiata sopra il nucleo dei Ronchini per rendersi conto di quanti danni possa fare il proliferare incontrollato della palma: intere zone boschive sono quasi completamente soffocate da questa invasiva. Di conseguenza, il Comune di Maggia invita caldamente chiunque non possa proprio fare a meno di averne una nel proprio giardino a volere adottare una serie di semplici misure che vanno a mitigare gli effetti di cui sopra:

- Rimozione delle infiorescenze gialle nel periodo primaverile
- Rimozione dei frutti: alcune specie di volatili ne sono ghiotte, contribuendo così al propagarsi dei semi nelle zone boschive anche a grande distanza
- Estirpazione delle giovani piante e taglio al piede delle piante adulte al di fuori dei giardini, soprattutto nei boschi golenali protetti e nei boschi di protezione

Al momento le piante non si spingono al di sopra degli 800 m s.l.m. ma, con l'innalzamento della temperatura dovuto al cambiamento climatico, questo limite potrebbe alzarsi. La palma di Fortune è considerata una pianta neofita invasiva, di conseguenza ogni cittadino con una palma nella sua proprietà è tenuto, secondo la legge dell'Ordinanza federale sull'emissione deliberata nell'ambiente OEDA (art. 15), a procedere con delle misure di contenimento, sul modello di quelle appena citate.



Concludiamo rammentando che i boschi di protezione sono elementi fondamentali per la sicurezza e la stabilità geologica, ed hanno una funzione importantissima per la protezione dei nuclei e delle vie di comunicazione principali delle nostre frazioni e invitiamo perciò a fare il possibile affinché questa funzione sia garantita anche in futuro.

Il Municipio

i lavori di sistemazione e allargamento della "Strada dala Lüeta Grànda" a Moghegno.

- È approvato un credito di CHF 792'000.- a copertura dei costi per la realizzazione delle previste opere di risanamento della "Strada dal Canàl" a Moghegno.

Interpellanze e mozioni

- È evasa l'interpellanza del gruppo il Centro inerente ai contributi di miglìoria e l'illuminazione pubblica dei passi pedonali di Moghegno.
- La mozione presentata dai gruppi UdSS, PLR e il Centro inerente al rispetto delle zone golenali di importanza nazionale e internazionale è stata affidata alla Commissione pianificazione e territorio.

Consiglio comunale

Seduta del 12 giugno 2023

Risoluzioni

- È stato nominato il nuovo ufficio presidenziale composto da:
Presidente: Franceschini Simone
Vicepresidente: Piezzi Damiano
2ª Vicepresidente: Hohl Vanessa
Scrutatori: Debernardi Vera e Poli Giacomo
- È nominato un delegato in seno al SALVA: Treichler Martin.
- I conti consuntivi 2022 del Comune sono approvati.
- È approvato un credito di CHF 122'000.- per l'esecuzione di una nuova camera e l'installazione di un torbidimetro alla captazione MAG3 di Someo.
- È approvato un credito di CHF 155'000.- per

la realizzazione di una nuova tratta di condotta acqua potabile e la sistemazione dei pozzetti della canalizzazione in zona Ciossàscia ai Ronchini di Aurigeno.

- È approvato un credito di CHF 170'000.- (arrotondato) per l'esecuzione di un impianto fotovoltaico sulla copertura della caserma pompieri e deposito comunale a Maggia.
- È approvato un credito di CHF 100'000.- (arrotondato) per l'esecuzione di un impianto fotovoltaico sulla copertura della scuola dell'infanzia di Moghegno.
- È approvato un credito di CHF 310'000.- (arrotondato) a copertura dei costi per la realizzazione del risanamento della "Strada dala Lüeta Grànda" a Moghegno. È deciso che saranno prelevati i contributi di miglìoria nella percentuale del 70% inerenti

Saluto del primo cittadino

Affronterò la responsabilità con impegno e umiltà.

Riflettendo sulle tragiche vicende di alcuni mesi fa, che hanno colpito la nostra comunità e turbato la nostra serenità, e sugli eventi difficili degli ultimi anni, vorrei soffermarmi su due aspetti importanti riguardanti la vita della nostra società.

Il primo aspetto è legato alla certezza. Abbiamo imparato che ciò che consideravamo stabile e certo in passato potrebbe svanire improvvisamente, obbligandoci a reagire in modo urgente e a prendere misure nuove e impreviste. Questa consapevolezza ci insegna che non tutto è programmabile o garantito secondo i nostri desideri. Guardando indietro negli ultimi tre anni, nessuno avrebbe mai previsto una pandemia, un conflitto armato in Europa e la conseguente crisi economica, il mancato aiuto della banca nazionale ai cantoni e ai comuni, o il fallimento di una delle principali banche svizzere. Tuttavia, abbiamo dimostrato di essere capaci di reagire, di condividere e di trovare soluzioni per il bene del nostro Comune e della nostra comunità.

Il secondo punto riguarda la comunicazione (composta da emittente, messaggio e rice-

vente) e il dialogo. Il dialogo costruttivo è di fondamentale importanza per la nostra vita quotidiana e per la costruzione di relazioni sane. È un elemento essenziale per la comprensione reciproca, la risoluzione dei conflitti, la crescita personale e professionale e per promuovere la pace e l'armonia sociale. Solo quando le persone comunicano apertamente e con rispetto possono superare le differenze, ridurre i pregiudizi e trovare soluzioni adeguate. Dobbiamo essere disposti ad ascoltare e ad accettare che gli altri abbiano idee, ideologie e punti di vista diversi. La capacità di accettare e di mostrare senso critico è fondamentale per promuovere la diversità, la tolleranza, l'apprendimento e la costruzione di ponti, preservando la democrazia. Solo con questa apertura mentale possiamo vivere in una società più inclusiva, rispettosa e armoniosa. Oggi, all'interno del nostro Parlamento, è più importante che mai mettere a confronto idee e ideologie diverse. Dobbiamo essere maturi e aperti abbastanza da accettare opinioni e pensieri differenti, senza arrabbiarci o chiuderci alla comunicazione. Dobbiamo affrontare le tematiche con apertura al dialogo e alla discussione, cercando il giusto compromesso che



porti beneficio a tutta la comunità, evitando rancori personali. A volte, trovare una soluzione può essere semplice, altre volte richiede più impegno accettare punti di vista diversi dai nostri. Nel nostro quotidiano, impariamo a mettere da parte l'ego personale, ad essere più empatici e tolleranti, e ad ascoltare davvero gli altri. Solo così possiamo evitare conflitti e fraintendimenti. In questa sede, dobbiamo impegnarci a dare il buon esempio attraverso una comunicazione trasparente, cortese, aperta e ricettiva nell'ascolto.

(Il presente testo è stato ridotto)

Simone Franceschini
consigliere comunale Lega dei Ticinesi e UDC

Passaggio di consegne da Luca Sartori (a sinistra) a Simone Franceschini

Al via i lavori di arginatura a Riveo

A maggio sono iniziati i lavori per la costruzione dell'argine a Riveo con la delimitazione dell'area e la realizzazione delle strade di cantiere. In seguito verranno realizzate le opere per la riqualifica ambientale del comparto. Il 19 dicembre 2022 il Consiglio comunale (CC) di Maggia aveva approvato il credito globale di CHF 7,3 Mio e in seguito anche il CC di Cevio, lo scorso 27 febbraio, aveva approvato la propria parte di credito per poter dare il via ai lavori. Tutto sta procedendo bene. Da alcune settimane sono iniziati i lavori di scavo del materiale da spostare per permettere la realizzazione della prima fase dell'arginatura nella zona "Pollini", a nord del comparto. Il cantiere dovrebbe concludersi tra 4-5 anni.



Posato il memoriale Covid-19

Quest'estate il Comune ha installato un memoriale dedicato alle vittime della pandemia di Covid-19 sulle rive dei laghetti ai Saleggi di Maggia. Il monumento è composto da una betulla fresca di piantumazione e da un monolite in granito che funge da grande panchina, sulla quale ci si può accomodare per riflettere in tranquillità, specchiandosi nelle vicine acque. Sul masso è incisa la frase vincitrice del concorso indetto la scorsa primavera su atupertu 45: "Siedi con me, nell'eterno succedersi delle aurore che verranno", di Diana Zeller di Maggia. L'idea di un memoriale era stata promossa da un'interpellanza (2021) dell'allora gruppo PPD in Consiglio comunale, oggi il Centro.



Manutenzione strada Aurigeno-Dunzio

Il Municipio comunica che il concorso per opere stradali per la manutenzione della strada forestale che da Aurigeno porta a Dunzio è in corso, delibere entro fine agosto. A settembre seguirà la preparazione del cantiere. Verso la fine di settembre sarà organizzata una serata informativa. L'inizio dei lavori è previsto per la prima quindicina di ottobre 2023.

La strada sarà chiusa tutti i giorni della settimana dalle 8:00 alle 17:00, mentre durante i fine settimana così come nei giorni festivi la strada sarà normalmente percorribile, salvo in casi eccezionali che saranno segnalati preventivamente.



Grazie maestre!

Sarà una fine estate diversa quella che si apprestano a vivere **Katia Binsacca** e **Serena Binsacca Zanoli**: dopo tanti anni non saranno infatti più alla porta della Scuola dell'Infanzia (SI) di Moghegno e Maggia ad accogliere i bambini per il primo giorno del nuovo anno scolastico. Le abbiamo incontrate per parlare della loro lunga carriera, dei cambiamenti della scuola e dei loro progetti per la meritata pensione.

Hai sempre saputo di voler fare la maestra di SI?

Serena: Sì, io ho sempre voluto fare la maestra. Sono sempre stata predisposta all'insegnamento, anche perché mi piacciono i bambini. Ho terminato la scuola nel 1983 e non ho trovato subito lavoro, perché in quegli anni c'era un boom di insegnanti. Quindi ho iniziato con delle supplenze, in diversi posti, anche all'asilo nido comunale di Locarno. Poi, l'anno seguente, ho preso un metà tempo a Solduno, per due anni. Dopodiché ho lavorato per una lunga supplenza ai Saleggi a Locarno e sono rimasta lì anche l'anno successivo. Poi è nata mia figlia Chiara e ho smesso di lavorare per qualche anno. Nell'anno scolastico 1992-1993 ho iniziato a Maggia, ormai 30 anni fa!

Katia: Mi ricordo che già nei temi da ragazza scrivevo che volevo fare la maestra, di scuola elementare o dell'infanzia. Quindi sono sempre stata di quell'idea e poi tutto si è susseguito in modo molto naturale. Mi è sempre piaciuto stare a contatto con i bambini, così, finito il Ginnasio, ho intrapreso la Magistrale. Ho iniziato ad insegnare nel 1982, direttamente ai Ronchini; sono stata la prima docente, perché prima la sezione non c'era. Con l'aumento del numero di bambini in età prescolare, la sezione era stata aperta per i bambini di Aurigeno e Moghegno, che fino ad allora andavano a Maggia. Dal secondo anno, inoltre, si sono aggiunti gli allievi di Avegno e questo fino al 1993, anno in cui hanno costruito la nuova sede ad Avegno. Per 23 anni ho insegnato ai Ronchini e dal 2005, quindi da 18 anni, sono a Moghegno, per un totale di 41 anni di insegnamento! Se non avessi scelto l'insegnamento mi sarebbe interessata anche la professione di bibliotecaria o studiare archeologia.

Come è cambiata la SI da quando hai iniziato?

Serena: Tanto, veramente tanto! Una volta come docente eri più libero di decidere e fare le attività senza tanti paletti, mentre ora è tutto più istituzionale, più burocratico. A volte siamo chiamati a seguire dei procedimenti o fare delle cose che a mio avviso non stanno né in cielo né in terra. Si perde un po' il piacere di insegnare, nel senso che tutta la burocrazia e le cose dovute non lasciano tanto spazio alla spontaneità.

Katia: Quello che è cambiato maggiormente, secondo me, è che quando ho iniziato non c'erano i computer e non c'era internet. Poi va da sé, è cambiata la scuola perché è cambiata la società. Il cambiamento maggiore per me va a pari passo con il cambiamento tecnologico,

un po' come in tutti i lavori. E ovviamente è aumentata in modo esponenziale la burocrazia. Una volta era tutto più lento. La progettazione di per sé non è cambiata in modo evidente, in quanto le attività che vengono svolte in classe privilegiano anche adesso gli stessi ambiti educativi.

Il concordato HarmoS, entrato in vigore nell'anno scolastico 2015-2016 ha influenzato il modo di insegnare?

Serena: Sì, soprattutto con l'arrivo di HarmoS sono cambiate le cose. C'è una differenza abissale con il modo di lavorare con il quale ho iniziato, in special modo nella progettazione.

Katia: Ha portato dei cambiamenti a livello di progettazione, di modo di lavorare. Nel corso degli anni ci sono stati diversi cambiamenti, HarmoS è solo l'ultimo di questi, ma la scuola è sempre stata in evoluzione.

Secondo te, i bambini e i genitori sono cambiati nel corso degli anni?

Serena: I bambini sono cambiati tanto. Per esempio, una volta era impensabile che un bambino arrivasse in prima elementare e sapesse leggere o scrivere, ora invece succede spesso, sono più stimolati anche da televisione, tablet, social e hanno quindi un altro approccio. I bambini sono forse più avanti in certe cose, ma poi hanno delle lacune in altri ambiti, per esempio a livello pratico, di motricità e naturalmente lo notiamo nell'attenzione. Anche i genitori sono cambiati, al giorno d'oggi siamo confrontati con famiglie sempre più fragili, con diverse dinamiche familiari, che si trovano in difficoltà nell'educare i propri figli e quindi alle volte spetta a noi il compito di insegnare le regole fondamentali per approcciarsi alla vita sociale.

Katia: I bambini sono probabilmente più sollecitati dalle nuove tecnologie, ma è difficile dire se gli allievi sono cambiati facendo un discorso generale. Dipende da bambino a bambino. Anche 20 o 30 anni fa quando c'era il boom della televisione c'erano allievi che arrivavano al mattino che già avevano guardato un'ora di televisione e questo influiva sulla capacità di attenzione e concentrazione. Oggi, in generale, le difficoltà che riscontro maggiormente nei bambini sono a livello di grafomotricità. Ogni periodo porta con sé dei cambiamenti anche rilevanti e i bambini sono un po' lo specchio del tempo in cui stanno crescendo. I genitori, invece, oggi sono più presenti e cercano di seguire i figli da vicino e ciò lo si vede anche nel percorso scolastico.

Che impatto hanno avuto le nuove figure professionali come docenti d'appoggio, educatori, logopedisti sul tuo lavoro?

Serena: È un altro modo di lavorare. Può essere una risorsa, perché una volta ti dovevi arrangiare, non c'era alcun aiuto. Per noi è stato un bene, ci siamo fatte la cosiddetta "corazza" mentre ora ci sono tante figure che interagiscono. La mia generazione di maestri era più

di Chiara Andreocchi-Vanoni

preparata a tutto, durante la formazione ci davano delle nozioni non solo basilari ma solide e complete, mentre ora anche la formazione è cambiata e i nuovi docenti mi sembrano più fragili e meno preparati dal punto di vista pratico, di conduzione di una classe.

Katia: Se penso che quando ho iniziato io non c'era neanche il docente di sostegno, è davvero cambiato tanto! Per il docente era abbastanza scontato il fatto che era sua competenza cercare di aiutare facendo il meglio possibile in ogni situazione. Ora i bambini sono molto seguiti, in ogni ambito: un tempo si cercava di fare il meglio con gli strumenti che avevi, ora ci sono diversi aiuti, sia per quanto concerne le classi numerose, sia in casi in cui si necessita un sostegno individuale e queste figure professionali sono importanti.

Quali qualità deve avere un buon docente di SI e cosa consiglieresti ad un giovane che vuole intraprendere questa carriera?

Serena: Prima di tutto deve amare i bambini, condizione imprescindibile per questo lavoro! Poi ci vogliono pazienza, creatività, la voglia di stare con i bambini e soprattutto di divertirsi con i bambini. Bisogna sapere accoglierli, perché il docente di SI è una figura importante nella crescita di un bambino, a volte devi essere un po' una mamma, specie con i piccoli di tre anni. Secondo me è indispensabile avere un lato materno e questo non preclude un uomo, perché anche un maestro maschio può essere ben predisposto con i bambini.

Katia: (ride!) Io ho sempre pensato che la passione stia alla base di tutto! Anche per superare eventuali difficoltà, che, come in ogni professione, si possono incontrare, se sei motivata si crea più facilmente e in modo spontaneo un ambiente di classe piacevole e armonioso in cui trascorrere la giornata, sia per i bambini che per il docente. Quando ti trovi in aula con gli allievi, la capacità di trasmettere e condividere competenze ma anche emozioni è per me la cosa più bella e più importante di questa professione.

Non hai mai pensato di cambiare professione?

Serena: No, mai! Non ho mai avuto dubbi sul mio lavoro!

Katia: Sull'arco di tutti gli anni di insegnamento non ho mai pensato di cambiare! Ci sono stati momenti più impegnativi di altri, ma sono sempre rimasta convinta della mia scelta.

Hai qualche aneddoto da raccontare?

Serena: Facendo passare alcune foto mi sono resa conto che nel corso degli anni ho e abbiamo fatto tante cose. Un anno mi ricordo che ho coinvolto le mamme per fare un teatro, "Biancaneve e i sette nani". È stata un'esperienza bellissima, abbiamo fatto un sacco di risate. E lo spettacolo lo abbiamo poi presentato ai bambini a fine anno, a ruoli inversi per una volta, ed è stato davvero bello. Un'altra cosa molto bella è stata l'"Animazione di Piazza", un progetto

sviluppato unitamente alla Scuola elementare (SE): si trattava di creare delle animazioni nelle piazze dei paesi e noi come SI di Maggia eravamo a Coglio con altri docenti e classi di SE.

Katia: Di aneddoti ce ne sarebbero davvero tanti. Però quello che mi è venuto in mente ultimamente è il fatto che quando ho iniziato ad insegnare non c'era né il computer né la fotocopiatrice. Io ero avvantaggiata, perché la mia sede era all'interno del Centro scolastico Bassa Vallemaggia (CSBV) e potevo usufruirne, ma i colleghi nelle sedi all'interno dei comuni non credo avessero questi servizi. C'era il ciclostile che giravi con una matrice a inchiostro.

Hai progetti per il futuro?

Serena: Progetti concreti ancora no. Ho voglia di fare nuove cose. E sicuramente sono a completa disposizione per delle supplenze. L'ho promesso a Eusebia (Togni, direttrice CSBV, ndr.)! E poi ho voglia di prendermi del tempo per le mie cose e con mio marito, magari anche un viaggio, in settembre, senza più vincoli dei tempi scolastici.

Katia: Non ho ancora progetti precisi. Porterò avanti i miei interessi, mi piace camminare, andare in montagna, la lettura, il cinema e, perché no, magari imparare qualcosa di nuovo. E sarò disponibile anche per qualche supplenza.

Cosa ti mancherà di più?

Serena: Penso che mi mancheranno i bambini, anche se poi con le supplenze e con le attività non mi mancherà il contatto.

Katia: Mi sa che me lo devi chiedere l'anno prossimo, ora non ti so rispondere, perché intanto ho ancora tutto! Sicuro che mi mancherà il contatto soprattutto con i bambini, ma per questo farò delle supplenze.

segue dalla prima pagina

per un approccio a 360 gradi che permetta non solo al nostro settore di sostenersi e sostenersi, ma che riavvicini anche la popolazione ad esso. Rientra in questo contesto il progetto di sviluppo regionale "eccellenze alpestri", che è nato da necessità del settore e che oltre ad una cantina di affinamento del formaggio d'alpe e la valorizzazione del siero d'alpe prevede anche dei sentieri agrituristici alpestri in alcune zone del Cantone tra cui l'Alta Vallemaggia. Restate aggiornati sul mondo agricolo su www.agricitino.ch e www.agricoltore-ticinese.ch.



Sem Genini



Martedì 13 giugno si è svolto presso il Palazzo comunale di Maggia un momento conviviale per omaggiare le maestre neopensionate e ringraziarle per il loro lavoro e la loro dedizione. Nella foto da sinistra: Fabrizio Sacchi, Massimo Ramelli, Luca Invernizzi, Katia Binsacca, Serena Binsacca Zanoli, Andrea Sartori, Aldo Pedroni, Danilo Tormen.



1994 nella SI di Maggia. ma. Serena Binsacca Zanoli



Uno dei primi anni d'insegnamento, con un folto gruppo di bambini di Moghegno, Aurigeno e Avegno. ma. Katia Binsacca

Agricoltura a Maggia

di Rita Omini

Negli ultimi anni la realtà agricola del nostro Comune ha subito diversi cambiamenti e prendiamo spunto dalle più recenti "novità", che possiamo definire atipiche rispetto a quanto presente finora sul nostro territorio, per fare un punto alla situazione.

Ne approfittiamo per una chiacchierata con Marzio Coppini, presidente dal 2018 della Società Agricola Valmaggese, nata poco più di 150 anni fa (1871).

Tuo papà Ezio è stato presidente della Società Agricola Valmaggese per parecchi anni. Le tematiche trattate a suo tempo da lui rispetto a quelle che tu affronti ora sono alcune simili mentre altre sono decisamente diverse. Quali sono, se ce ne sono, le principali differenze e quali i temi che nel passato erano rilevanti e quali lo sono oggi.

I temi sempre attuali sono l'erosione delle superfici falciabili e disponibili per l'agricoltura che, con la costante edificazione e l'avanzamento del bosco, vanno sempre più assottigliandosi, il calo degli agricoltori e del numero di animali e il ricambio generazionale.

Nuovi temi che si sono fatti sempre più problematici in questi anni sono il continuo aumento degli ungulati che creano danni importanti alle superfici coltivate, alle vigne e ai frutteti e l'arrivo dei grandi predatori quali il lupo la cui gestione è assai controversa e di non facile risoluzione. Positivo è l'arrivo di nuove tecnologie per macchinari e stalle, le nuove norme di protezione degli animali e l'innovazione nella lavorazione dei prodotti che rende sempre più competitivo e appetibile l'alimento lavorato.

Sul territorio di Maggia ci sono una quindicina di aziende agricole che spaziano dalla frutticoltura

tura all'allevamento di bovini e caprini, dalla viticoltura alla lavorazione del latte. L'unico alpe ancora caricato a Maggia con bovini è quello di Alzasca. Rispetto a qualche anno fa sono diminuite ma riescono ancora oggi a gestire molto del nostro territorio. La zona dedicata alla gestione agricola si è modificata e ridotta negli anni. Questo a cosa potrebbe portare nel futuro?

Potrebbe ridursi ulteriormente il numero delle aziende agricole e rendere più difficoltoso il ricambio generazionale o il subentro di nuovi agricoltori. Si verrebbe a creare una situazione di abbandono simile a quella verificatasi in questi anni con la riduzione degli alpeggi caricati.

La recente pandemia ha spinto molti, produttori agricoli inclusi, a trovare soluzioni alternative per promuovere e vendere i propri prodotti e sono apparsi presso molte aziende dei self-service. Sembra che la cittadinanza, anche perché quasi obbligata, abbia scoperto e riscoperto la ricchezza e la qualità dei prodotti locali. Avete già potuto fare un bilancio di questa esperienza e verrà portata avanti in futuro?

La comparsa dei self-service è servita a incrementare quelli che sono i nostri canali di vendita, dando la possibilità sia ai clienti abituali che a persone di passaggio di acquistare dei prodotti di qualità e a chilometro zero a qualunque ora della giornata e ogni giorno della settimana. Ci sono stati alcuni casi di piccoli furti ma in generale l'utenza è corretta. L'esperienza è sicuramente positiva ed è da ulteriormente promuovere e arricchire.

Un'altra iniziativa degna di essere segnalata è la creazione del Macello Regionale di Avegno che dal 2014 ci permette di avere prodotti del territorio lavorati sul territorio, dando la possibilità



agli allevatori di effettuare la vendita diretta di carne e insaccati.

Il lupo, che ha creato non pochi problemi in alta Valle, ha fatto sporadiche incursioni anche nel fondovalle. Questo, aggiunto alla sempre più marcata presenza di cervi, caprioli e soprattutto cinghiali, crea non pochi grattacapi ai gestori del nostro bel territorio. Molti ritengono che "tanto ci sono i sussidi" oppure che venite regolarmente indennizzati. Non sempre è così. Vuoi chiarire questo aspetto sia sotto la parte gestionale che finanziaria?

I pagamenti diretti all'agricoltura vengono erogati a coloro che ne fanno richiesta e bisogna rispondere ad un certo numero di requisiti. Sono suddivisi in contributi per il paesaggio rurale, per la sicurezza dell'approvvigionamento, per la biodiversità, per la qualità del paesaggio e per i sistemi di produzione. Gli indennizzi per le predazioni del lupo sono erogate solo a determinate condizioni.

Non sempre il vostro lavoro viene riconosciuto importante per la gestione del territorio e qualche attrito ogni tanto viene a crearsi fra agricol-

tori e abitanti. Abbiamo la fortuna di abitare in un luogo privilegiato ma, per mantenerlo tale, anche da parte nostra/vostra deve esserci una maggiore tolleranza.

Il conflitto si crea principalmente a causa dei rumori legati alla fienagione e agli odori molesti quando dobbiamo concimare i prati (pratica regolamentata). Da parte nostra cerchiamo di lavorare secondo la regola dell'arte e cerchiamo di creare il minor disagio possibile. Dobbiamo essere sempre più professionali e rispettare le regole della civile convivenza.

Negli ultimi decenni anche il vostro settore si è sempre più specializzato e la formazione è sempre più importante. Anche l'aggiornamento e la conoscenza di nuovi prodotti e metodi di lavoro, oltre che la modernizzazione delle stalle o dei macchinari, l'accesso a vari settori quali quelli del biologico sono vitali per ottimizzare il lavoro e progredire nella presentazione di merce di qualità. Cosa ci puoi dire al riguardo?

La tecnologia ci permette di ottimizzare e semplificare alcuni lavori; l'aggiornamento tecnico sia a livello d'ufficio, di macchinari e gestione dell'azienda portano a semplificare alcuni aspetti del nostro impegno anche se una buona parte di lavoro è ancora manuale.

La gestione di un'azienda agricola comporta sempre più burocrazia. Quanto incide questo sul vostro tempo di lavoro?

Effettivamente il lavoro d'ufficio negli anni si è incrementato e va a sommarsi al lavoro pratico in azienda e deve essere per la maggior parte svolto alla sera o durante le giornate di pioggia.

Fino agli anni sessanta del secolo scorso era la regola che le aziende passassero di padre in

figlio. Oggi questa tendenza in parte è cambiata e sono sempre più i giovani che desiderano avvicinarsi alla natura e intraprendono una via professionale legata al vostro settore. Quali consigli ti senti di dare e promuovi la tua professione.

Sicuramente ci vuole molta volontà e passione per affrontare questa splendida avventura; non nascondo che oltre a tante soddisfazioni ci sono anche, come in altri ambiti lavorativi, delle difficoltà. Gli investimenti finanziari sono importanti sia per rilevare un'attività esistente che per il suo mantenimento e non si deve certo tener conto delle ore di lavoro.

Gli aspetti più positivi sono sicuramente il vivere a stretto contatto con la natura e gli animali, l'autonomia del lavoro che permette una certa indipendenza rispetto agli orari d'ufficio, la possibilità di creare con le proprie mani dei prodotti che vanno a soddisfare sia chi li produce che chi li consuma.

Quali sono le sfide del futuro e cosa ti auguri per il settore agricolo valterano e non solo.

Auspicio che il contatto tra la popolazione e il settore agricolo sia sempre maggiore e che questo possa portare ad una migliore convivenza e rispetto reciproco. L'auspicio per la nostra Valle è che si possa riuscire a mantenere almeno la situazione agraria attuale e, perché no, incentivarla; senza l'intervento diretto degli agricoltori e allevatori il nostro territorio verde coltivato andrà sempre più riducendosi.

pagina precedente dall'alto
Marzio Coppini
Mucche al pascolo all'alpe Alzasca

sotto da sinistra in senso orario
Un melo, capriolo e more coltivate



Funghi



Dal 2022 a Maggia è attiva una società, creata da due giovani appassionati, dedita alla coltivazione di funghi commestibili. Questa proposta, un unicum in Ticino, ha già stimolato l'interesse di alcuni chef e punta ad una produzione di qualità e a far conoscere il potenziale nascosto dei funghi.

Pollicoltura



Ai Ronchini di Aurigeno è stato recentemente edificato uno stabile adibito alla stabulazione libera di galline ovaiole. La stalla occupa una superficie di 400 mq e lo spazio per il pascolo esterno è di poco più di 7'000 mq. La struttura ospita attualmente 2'800 galline.

Aurigeno, Moghegno e Someo sono “un amore di luogo”

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Ad inizio anno sono comparsi all'entrata delle frazioni di Aurigeno, Moghegno e Someo i cartelli con il marchio “ISOS – Un amore di luogo”. Ma cosa significa? Cos'è l'ISOS? Con l'aiuto delle pubblicazioni sull'argomento proviamo a spiegare l'origine e l'utilità di questo acronimo.

L'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

L'articolo 78 della Costituzione attribuisce alla Confederazione il compito di curare e conservare il suo patrimonio culturale, compito per il quale necessita di strumenti. L'ISOS – dal tedesco Bundsinventar der schützenswerten Ortsbilder der Schweiz – è un'elencazione, un prontuario dei paesaggi definiti di importanza nazionale, cantonale e locale e serve per stabilire una base di collaborazione tra Cantone, Comune e Confederazione, soprattutto quando dei paesaggi dichiarati di importanza nazionale necessitano di particolari misure di protezione. L'inventario elenca e documenta gli insediamenti di maggior valore in Svizzera e presenta un'analisi esaustiva della sostanza edilizia esistente nei vari tipi di insediamenti, tenendo conto di strade, piazze, giardini e altre aree verdi, nonché della relazione tra l'edificazione e il paesaggio. Serve per avere un sistema comparativo per tutti i paesaggi della Svizzera di modo da poter avere una metodologia di comparazione e una graduatoria.

Com'è nato l'ISOS

L'inventario dei paesaggi costruiti è stato iniziato nel 1973 con l'incarico allo studio d'architettura della signora Sibylle Heusser a Zurigo, che si è occupata con una metodologia originale, ovvero con un sistema di classificazione progressiva, di inventariare circa 3000 comuni della Svizzera e circa 6000 paesaggi costruiti.

Questo inventario, che prende in considerazione solo agglomerati nel loro insieme è gestito dall'Ufficio federale della cultura (UFC) che lo aggiorna regolarmente; ad oggi si contano 1274 insediamenti.

Per quanto riguarda la Vallemaggia, gli inventari ISOS sono iniziati nel 1980. Una revisione ha avuto luogo nel 1986. In questa prima fase, dalla preparazione alla prima catalogazione dei luoghi, è stato fondamentale l'apporto di Benedetto Antonini, architetto e urbanista, allora capo della Sezione pianificazione urbanistica (già direttore della Divisione della pianificazione territoriale) e da Pierangelo Donati (1937-1994, archeologo e già direttore dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici). Tra il 2004 e il 2005 è stata fatta una rielaborazione per arrivare alla pubblicazione che fa ancora stato oggi. In questa fase hanno contribuito i collaboratori della Sezione dello sviluppo territoriale (già Sezione pianificazione urbanistica) con a capo gli ingegneri Stefano Brenni e Giorgio Balestra.

Strumenti e metodologia utilizzati per l'inventario

In ragione del grande numero di oggetti da considerare, l'inventario fa ricorso a un grado di astrazione relativamente elevato e non sempre sono di immediata comprensione le abbreviazioni e i termini tecnici. In ogni caso, i principi fondamentali validi per tutti i rilevamenti illustrano in maniera semplice il procedimento, i criteri di inclusione e di esclusione degli oggetti, i contenuti dell'inventario, i criteri di valutazione. La premessa essenziale è che per tutti i cantoni ci si avvale di strumenti di base comuni.

Il lavoro di inventariazione si serve, in primo luogo, di una biografia di base (per es. La Gui-

da d'arte della Svizzera, I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera,...), di una cartografia (Atlante Siegfried, Carta nazionale, piano corografico in scala 1:5000) dei comuni per tutta la Svizzera. Altre carte, quando di migliore qualità, non vengono utilizzate.

Strumenti e direttive soggetti a cambiamenti a breve termine non possono essere considerati. Per esempio, i piani regolatori locali non vengono presi in esame: status e tempi di validità disomogenei, regolamentazioni cantonali differenziate fornirebbero a livello di tutta la Svizzera un quadro d'insieme distorto.

L'ISOS non si occupa degli insediamenti dispersi, dei piccoli complessi rurali e di insediamenti di dimensioni minime; alpi e maggenghi non vengono rilevati in quanto l'ISOS si occupa esclusivamente di insediamenti permanenti. Ciò significa che insediamenti che non offrono alcuna parte con una qualche qualità spaziale o storico-architettonica non vengono inventariati in quanto non ricoprono neppure un interesse locale. L'inventariazione si basa su criteri di valutazione morfologici spaziali e storico-architettonici. L'ISOS si occupa inoltre solo dell'immagine esterna: gli interni non vengono visitati. Va detto, infine, che l'inventario ISOS non si limita al “costruito” ma aree verdi, parchi con alberi secolari, viali alberati nei centri di grandi dimensioni sono elementi essenziali per il contesto spaziale all'interno di un insediamento. Poiché un quartiere viene valutato in quanto “insieme”, il valore attribuito a singoli edifici può discostarsi da quello attribuito all'insieme. Questo perché può succedere che la valutazione di un singolo edificio diverga in modo importante dalla media dell'insieme, sia in negativo, come elemento perturbante, sia in positivo in quanto particolarmente degno di protezione. Non necessariamente ogni edificio degno di

protezione viene messo in evidenza solo a patto che occupi anche una posizione di particolare significato e dominanza per il contesto.

Anche quartieri non particolarmente significativi possono essere oggetto di rilevamento perché l'ISOS considera il costruito in rapporto con il paesaggio circostante.

L'ISOS dà raccomandazioni per il futuro dell'insediamento

Per l'attribuzione dell'importanza nazionale/regionale/locale sono decisive le qualità topografiche, spaziali e storico-architettoniche. Nella valutazione si prende in considerazione:

- la posizione e il grado di edificazione dell'intorno;
- il tipo e la qualità della configurazione spaziale (per esempio edificazione omogenea o ricca di contrasti, compatta o a struttura lenta);
- l'originalità e lo stato di conservazione dell'edificazione.

L'immagine attuale dell'insediamento conta più della sua storia.

Le nostre località devono essere sviluppate con cura per preservarne la bellezza

Dal lato pratico, l'inventario ISOS è uno strumento importante per i comuni ma anche per i cittadini: è stato concepito ed è previsto dalla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio per una qualità urbanistica. È stato indirizzato dal Consiglio federale alle autorità per una pianificazione di qualità: cantoni e comuni devono quindi tener conto dell'ISOS nell'ambito della loro pianificazione. Va detto che l'inventario non vincola necessariamente ma, in un certo senso, si può dire che sia uno strumento di ispirazione per disegnare i futuri piani regolatori.

La Società Ticinese per l'Arte e la Natura (STAN)

Il cartello con il marchio “ISOS – Un amore di luogo” all'entrata del paese di Aurigeno



per voce del suo presidente Tiziano Fontana, intervenuto in una trasmissione radiofonica sul tema, richiama l'attenzione al fatto che “non bisogna dimenticare che paesaggio e patrimonio costruito sono parte integrante dell'identità di una comunità. Il legame di appartenenza al proprio territorio è una necessità dell'uomo presente in tutte le civiltà. Un tempo le trasformazioni erano più lente e concedevano il tempo necessario per integrare il nuovo nel contesto coevo, mentre l'eccessiva rapidità con la quale oggi si sostituisce parte del costruito disorienta la popolazione che perde i propri punti di riferimento. La cultura deve rivestire un ruolo essenziale nello spazio costruito e va quindi posta al centro delle politiche di sviluppo. Il patrimonio culturale è un elemento centrale della cultura della costruzione di qualità”.

Il nuovo può essere sviluppato unicamente tenendo conto del vecchio

Non si può trascurare il vecchio e di conseguenza l'ISOS ha una sua importanza nella valutazione – o ponderazione – di questi interventi, fra il nuovo e il vecchio.

L'ISOS non è direttamente applicabile tranne che nei compiti federali come, per esempio, l'edificazione di una strada nazionale, una linea di trasporto ferroviario, un impianto idroelettrico. In questi casi le normative ISOS si applicano pressoché alla lettera. Nei compiti cantonali l'applicazione delle normative ISOS è molto più sfumata: da un lato c'è il piano direttore che obbliga a tenerne conto ma d'altro canto i comuni non hanno un obbligo di introdurre i vincoli ISOS nei piani regolatori.

Per quel che concerne il Comune di Maggia, l'Ufficio tecnico (UT), che deve peraltro gestire sei piani regolatori con peculiarità diverse

per ogni sezione, applica i parametri dei piani regolatori e la legge edilizia. Questo comporta che per ogni intervento sia esso una nuova costruzione o per modifiche sul costruito, si presenti una notifica o, dove necessario, una domanda di costruzione le quali, se concernono le parti nucleo o le parti più sensibili, vanno trasmesse all'Ufficio della natura e del paesaggio (UNP) oppure anche all'Ufficio beni culturali (UBC), laddove vi è un bene culturale. Va da sé quindi, che il loro preavviso viene applicato alla lettera ed è vincolato per l'UT e lo stesso viene integrato nell'eventuale licenza edilizia.

L'ISOS nazionale è limitato nel Canton Ticino a 137 insediamenti (o zone). Ci sono poi gli inventari regionali e locali, elaborati dalla stessa squadra dell'ufficio federale della cultura che possono avere la loro importanza e, in fase di analisi di una licenza edilizia, il Comune ne deve, appunto, tener conto. Questo vuol dire che si deve mettere sulla bilancia l'interesse privato a costruire e l'interesse pubblico a proteggere l'insediamento.



Aurigeno



Aurigeno



Moghegno



Moghegno



Someo



Someo

Operando lungo l'arteria del Gottardo

Il nuovo protagonista della rubrica dedicata ai nostri compaesani che vivono qua e lavorano là è **Matteo Bernasconi**, 43enne cresciuto ad Agno e residente a Maggia. Dopo aver studiato medicina all'Università di Basilea, Matteo ha lavorato come medico assistente in chirurgia generale all'Ospedale Regionale di Locarno (La Carità) e all'Ospedale Cantonale di Lucerna (LUKS). Dal 2016 è medico capo servizio di chirurgia generale a La Carità e dal 2022 medico capo clinica di chirurgia vascolare al LUKS, dove sta seguendo una specializzazione.



Da quando e perché vivi a Maggia?

Durante il periodo come medico assistente a La Carità ho conosciuto la mia futura moglie Michela, che lavorava lì come infermiera. Dopo due anni trascorsi insieme a Lucerna, nel 2012 siamo rientrati in Ticino, perché ho accettato il posto di capo clinica all'Ospedale Regionale di Lugano (Civico). Abbiamo deciso di stabilirci a Maggia, dove ci siamo sposati e abbiamo costruito casa. La scelta di vivere a Maggia ha sicuramente una motivazione famigliare, ma si tratta anche di un luogo con un'ottima qualità di vita, lontano – ma non troppo – dai grossi centri abitati, con servizi di base vicini e circondato dalla natura. Il periodo di lavoro a Lugano comportava spostamenti giornalieri abbastanza impegnativi, ma il mio obiettivo ultimo era quello di tornare a lavorare a La Carità, come è poi accaduto nel 2016.

Come si svolge la tua settimana lavorativa?

Da oltre un anno lavoro da lunedì a giovedì in chirurgia vascolare al LUKS (80%) e il venerdì in chirurgia generale a La Carità (20%). Circa ogni 6 settimane devo lavorare durante il weekend a Lucerna e dunque vi sono alcuni piccoli cambiamenti nel programma settimanale.

Perché hai accettato il lavoro a Lucerna?

Attualmente ci sono pochi medici svizzeri e ancor meno ticinesi disposti a specializzarsi in chirurgia vascolare. Nel corso della mia attività quale chirurgo mi è capitato molto spesso di trattare pazienti con malattie di arterie e vene. Grazie a questa esperienza mi è stato proposto di completare il percorso formativo per ottenere la specialità (FMH) in chirurgia vascolare. Uno dei prerequisiti è comunque quello di lavorare per un determinato periodo in una grossa clinica di specializzazione del settore (in Svizzera sono solo cinque: Losanna, Berna, Basilea, Lucerna e San Gallo). Avendo già lavorato al LUKS ho quindi deciso di ritornarci per assolvere il mio periodo di lavoro di 30 mesi.

Come ti sposti tra Maggia e Lucerna?

L'apertura di AlpTransit e l'aumento del traffico sull'asse stradale del San Gottardo ha finalmente portato un chiaro vantaggio a favore del trasporto pubblico. Mi sposto quindi con regolarità in treno, ma a causa degli orari non

sempre favorevoli dei bus della Vallemaggia usufruisco dell'offerta Park & Rail a Riazzino, che mi permette una flessibilità maggiore.

La distanza tra il Ticino e la Svizzera interna negli ultimi anni si è accorciata. Prima dell'apertura di AlpTransit ti saresti potuto immaginare questo tipo di vita?

Non solo il tempo di percorrenza è migliorato, ma anche l'offerta delle FFS. Allo stesso tempo non bisogna dimenticare che la situazione del traffico è progressivamente peggiorata. Durante il mio primo periodo di lavoro a Lucerna dal 2008 al 2011 per i miei spostamenti utilizzavo regolarmente l'automobile, proprio perché oltre ad una migliore flessibilità mi dava anche vantaggi in termini di tempo. Ora non è più così.

Incontri spesso delle complicazioni nei tuoi spostamenti?

Devo dire che fortunatamente la proverbiale puntualità svizzera è quasi sempre la regola. Mi è comunque capitato qualche lunedì mattina di ritrovarmi a perdere la coincidenza a causa di guasti purtroppo imprevedibili e di arrivare al lavoro a Lucerna con un po' di ritardo. Il rientro in Ticino il giovedì sera, soprattutto durante il periodo tra aprile e settembre, è spesso caratterizzato da treni molto affollati, ma viaggiando da solo non ho mai avuto problemi a trovare un posto a sedere.

Il tuo soggiorno settimanale per quattro giorni a Lucerna implica tre pernottamenti fuori casa. Come sei organizzato?

In questo caso ho preferito optare per una stanza nella casa del personale. Ovviamente non è comoda e accogliente come un appartamento proprio, ma visto il soggiorno limitato nel tempo ho ritenuto fosse più che sufficiente. Inoltre, in almeno uno dei tre pernottamenti sono comunque di picchetto, il che significa che devo garantire una reperibilità nel breve termine in ospedale.

L'assenza da casa per motivi professionali richiede dei sacrifici familiari. Come gestisci il distacco da tua moglie e dai tuoi figli?

Questo è sicuramente uno dei punti più critici di questa mia formazione ed è il motivo principale per cui ho deciso di mantenere una

percentuale anche a La Carità. La domenica sera non è mai il momento migliore della settimana, ma devo dire che sia io che mia moglie come anche i miei figli Simone e Alice ci siamo tutti abituati alla situazione. Non bisogna inoltre dimenticare che alcune delle mie attività, come per esempio il Consiglio comunale (CC) o il Comitato del Servizio Ambulanza Locarnese e Valli (SALVA) mi "obbligano" a rientrare e a dormire a casa anche nei giorni in cui abitualmente dovrei rimanere a Lucerna.

Con una settimana così strutturata ti resta del tempo da dedicare ai tuoi hobby?

Uno dei miei hobby principali è il calcio, ormai solo seguito e non più giocato. Fortunatamente, grazie a mio figlio Simone, che è un vero appassionato, ma anche a mia figlia Alice, che mi ha fatto riprendere ad allenare per preparare la sua classe al torneo scolari, ho potuto mantenere questa passione. Inoltre, una delle mie attività collaterali è quella di segretario del Fans Club Noi Bianconeri, che rappresenta la sezione locarnese e valmaggese dei tifosi del FC Lugano. Da alcuni anni mi sono inoltre appassionato al geocaching (caccia al tesoro con ricevitore GPS, ndr.), che per le ricerche mi permette di fare delle lunghe passeggiate all'aperto e soprattutto di scoprire tanti nuovi posti ovunque mi trovo.

Hai da sempre avuto una vocazione per essere medico?

A questa risposta posso solo rispondere di sì, ma in realtà inizialmente volevo fare il medico veterinario e, quando ero alle scuole medie, avevo pure fatto uno stage. Con il passare del tempo, però, la medicina umana mi ha appassionato sempre di più e alla fine la scelta è caduta su quest'ultima. A posteriori non tornerei indietro.

Sei formato in chirurgia generale e traumatologia e stai facendo un'ulteriore specializzazione in chirurgia vascolare. Di cosa ti occupi esattamente?

La mia formazione di base è la chirurgia generale, che in Svizzera fino a poco tempo fa includeva, oltre al trattamento delle malattie chirurgiche dell'addome e delle ghiandole, anche le problematiche traumatologiche dell'apparato locomotore (fratture, rotture di tendini e legamenti,...). Come chirurgo generale mi sono occupato molto spesso anche della chirurgia vascolare, cioè quella che tratta arterie (aneurismi, ostruzioni legate all'arteriosclerosi,...) o vene (varicosi). Proprio quest'ultima specializzazione è quella che mi ha riportato oltre per completare la formazione e ottenere il titolo a tutti gli effetti.

Cosa ti piace del tuo lavoro?

Il contatto con i pazienti è sicuramente la parte fondamentale e più gratificante del mio lavoro.

di Tania Binsacca

ro. Porre la diagnosi e l'indicazione corretta e preparare adeguatamente il paziente all'intervento chirurgico è una parte essenziale della mia attività. Non è scontato ricevere il permesso da una persona di "ferirla con un coltello". Un altro aspetto che mi piace della chirurgia è la manualità. Mi piace spesso definirmi un "manoale" della medicina. Da ultimo, un altro aspetto che apprezzo di questa disciplina medica è l'immediatezza: nella maggior parte dei casi, infatti, il gesto chirurgico porta ad un rapido miglioramento.

Ti ricordi del tuo primo intervento?

Il mio primo intervento è stato, come spesso capita, un'appendicectomia. Ovviamente ero molto nervoso, anche perché essendo il paziente arrivato in urgenza non ho neppure avuto la possibilità di prepararmi. Il chirurgo che mi ha assistito è stato molto critico su ogni passo dell'intervento e mi ha messo parecchio sotto pressione. Mi ricordo ancora la frase che mi ha detto al termine dell'operazione: "non voglio insegnarti ad operare bene, ma perfettamente, solo così in futuro potrai essere un buon chirurgo". Dopo di lui si sono susseguiti numerosi chirurghi che mi hanno formato e da ognuno di loro ho imparato qualcosa, che quotidianamente mi aiuta a curare al meglio i miei pazienti.

Quanti pazienti hai operato nella tua vita?

All'inizio della carriera, per ottenere la specializzazione, sei obbligato a tenere un catalogo operatorio e questo comporta che si tenga il conto degli interventi. Una volta ottenuto il diploma di specialità, però, questo non è più necessario e dunque posso solo dire a grandi linee diverse migliaia.

Quante volte hai invece rinunciato ad operare un paziente?

Mi capita più spesso di quanto si creda. Infatti, non bisogna dimenticare che la natura è in grado di aggiustare tante cose senza bisogno del chirurgo. Inoltre, i pazienti che curiamo sono spesso anziani e hanno altre malattie. Porre l'indicazione corretta all'intervento chirurgico è a mio modo di vedere la parte più importante e difficile del nostro lavoro. A tal proposito non bisogna dimenticare uno dei dogmi del giuramento di Ippocrate e cioè "prima di tutto, non nuocere".

Si dice che la chirurgia è l'ultima spiaggia dopo il fallimento della prevenzione e della terapia. È davvero così?

Non sono d'accordo con questa osservazione. Per molte malattie chirurgiche non esiste una prevenzione e neppure una terapia medicamentosa. Come esempi posso citare l'appendicite acuta oppure l'aneurisma dell'aorta. Purtroppo per entrambe le malattie la chirurgia è la soluzione più efficace e definitiva.



Come è cambiata la figura del chirurgo con l'ausilio della navigazione e dei robot?

La chirurgia si è evoluta tanto negli ultimi anni. Inizialmente si è passati dalla chirurgia aperta classica alla chirurgia miniinvasiva (con piccole incisioni) e ora, grazie al robot, è possibile operare pazienti in modo molto preciso anche a distanza. Malgrado ciò, la maggior parte delle tecniche sono ancora quelle create dai grandi chirurghi del XX° secolo. Come ho già accennato in precedenza, ritengo comunque che porre l'indicazione corretta ad un intervento chirurgico sia la parte più difficile e fondamentale e le nuove tecniche miniinvasive ci permettono di operare con rischio ridotto anche pazienti più anziani e malati.

Come cambierà la figura del chirurgo con lo sviluppo di nuove tecniche che utilizzano la realtà virtuale e l'intelligenza artificiale?

Questa è musica del futuro. Attualmente realtà virtuale e intelligenza artificiale vengono utilizzate soprattutto nella formazione dei giovani chirurghi (per esempio simulatori,...). Come cambierà la figura del chirurgo ce lo dirà il tempo, sono comunque fiducioso che l'essere umano sarà sempre indispensabile.

Si può dire che grazie alla tecnologia le probabilità di effettuare operazioni con successo siano aumentate?

Le nuove tecnologie ci permettono di operare i pazienti in modo poco invasivo, diminuendo il tasso di complicazioni e riducendo la durata dell'ospedalizzazione. Questo ci permette di trattare anche pazienti più fragili.

I pazienti ricercano sempre più un rapporto empatico con il medico, ma un bravo medico deve riuscire a mantenere un distacco dai suoi pazienti. Come fai a trovare il giusto equilibrio?

È un equilibrio molto difficile da trovare, che ognuno sviluppa in modo più o meno marcato con il tempo e con l'esperienza. Personalmente sono molto favorevole ad un rapporto empatico,

perché ritengo che questo mi aiuti a capire meglio il problema del mio assistito, a guadagnarmi rapidamente la sua fiducia, ma anche a porre l'indicazione corretta ad un intervento chirurgico. Con il tempo si impara a distaccarsi dalle sofferenze e dalle difficoltà dei malati, che purtroppo sono molte, ma credo che questo sia un meccanismo di difesa per evitare che il lavoro logori non solo fisicamente, ma anche psicologicamente.

Come valuti il continuo aumento dei costi della sanità e di conseguenza dei premi di cassa malati?

L'aumento dei costi della sanità è un serio problema, che deve essere affrontato in modo deciso dai nostri politici ottimizzando le risorse, evitando un numero eccessivo di ridondanze e impedendo che il numero di medici sul territorio e negli ospedali cresca in modo incontrollato. Molte soluzioni passano anche dai medici stessi e dai pazienti. I primi devono evitare esami e visite inutili e ponderare le opzioni terapeutiche rispettando la deontologia professionale. I malati possono invece essere d'aiuto in tal senso evitando di sottoporsi ad un numero eccessivo di visite specialistiche o seconde opinioni, fidandosi dei propri medici di famiglia. La difficoltà maggiore sta nell'impopolarità delle diverse soluzioni, ma da qualche parte bisogna comunque iniziare.

Quali sono i tuoi obiettivi professionali per il futuro?

Fra un anno circa potrò rientrare definitivamente in Ticino, dove riprenderò a tempo pieno la mia attività presso l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), prevalentemente a La Carità, ma anche negli altri ospedali del Cantone. Mi occuperò soprattutto di chirurgia vascolare, ma spero di poter rimanere ancora attivo nel campo della chirurgia generale.

pagina precedente
Matteo Bernasconi durante un'operazione
in alto
Con la famiglia sui Monti di Lego

Inaugurato il Grött di Scióri



Foto sopra da sinistra
Lo storico Bruno Donati, l'artigiano Silvano Sartori
e il promotore Rainer Senn

Un momento dell'inaugurazione

Lo scorso 15 aprile, il signor Rainer Senn – con il patrocinio del Comune di Maggia e la collaborazione del Patriziato di Giumaglio insieme all'Associazione Per Giümai – ha ufficialmente inaugurato il rinnovato "Grött di Scióri" a Giumaglio (detto anche "Törch"), eretto nel Seicento. La manifestazione, frequentata complessivamente da circa 150 persone, si è aperta con la presentazione della ricerca storica sull'edificio, da parte dell'autore Bruno Donati. Sono poi seguite le porte aperte, con visite guidate e spuntino offerto dal Comune. Di seguito un passaggio della pubblicazione storica di Donati: "Quello che sembrava un

declino costante e inarrestabile (le attività nell'edificio cessarono infatti agli inizi del Novecento), in questi ultimi anni ha subito una svolta, non più verso un passato oramai definitivamente tramontato, ma verso un futuro che risponde ai bisogni immateriali della nostra società. Il "Grött di Scióri" è stato ultimamente oggetto di un restauro conservativo in modo da ridiventare luogo d'incontro. La fame odierna consiste nel bisogno di ritrovarsi, di superare l'individualismo, di rafforzare la solidarietà e di mantenere dei legami con un passato non poi così lontano, ma così diverso."



Una suggestiva cornice per un raffinato concerto

Dopo il riuscito evento in Piazza a Maggia nel giugno 2022, quest'anno è stata la Piazza di Lodano ad ospitare il 31 maggio un'ispirata esibizione open air della Last Station Big Band. Un'atmosfera ideale, complice il bel tempo e una buona affluenza di pubblico, per assaporare l'ampio repertorio della Band diretta dal Maestro Gilberto Tarocco: un'offerta musicale variegata costruita attorno allo "swing jazz".



Un autentico paradiso per tennisti e non

Alla fine di maggio ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi campi del Tennis Club Vallemaggia, ubicato nell'idilliaco comprensorio ricreativo-sportivo nei pressi del Centro scolastico dei Ronchini. I tennisti possono ora giocare sulla moderna superficie TennisForce ES, che necessita di poca manutenzione ed è agibile con qualsiasi tempo. I vetusti fari a incandescenza sono altresì stati sostituiti con più performanti ed ecologici fari LED di ultima generazione, così come è stata rifatta la recinzione dei campi. L'investimento totale in campi, fari e recinzione è ammontato a CHF 220'000.-, di cui quasi la metà conferita dai comuni della Vallemaggia.

La giornata, con quasi 200 presenti, si è aperta con il saluto ufficiale del Presidente del sodalizio Cesare Bianchi e del Sindaco di Maggia Andrea Sartori. È poi seguita l'apprezzata parte ludico-gastronomica, con aperitivo, risotto e luganighetta, lotteria ed, in conclusione, il "doppio esibizione" con i discatori dell'Hockey Club Lugano Koskinen e Walker opposti ai cugini dell'Hockey Club Ambri-Piotta Pezzullo e Conz. Ha allietato la giornata la band Dimebland. Il Tennis Club Vallemaggia, nato nel 1982, sta così vivendo una stagione 2023 di rilancio: oltre ai campi, vi è pure la nuova gerenza dell'esperto (e dinamico) Bruno Zandonella ed un comi-



tato fortemente rinnovato (oltre a Bianchi, ne fanno parte Damiano Piezzi, Mattia Di Simone, Enea Nigra e Pietro Quanchi). Cilegina sulla torta, il restyling del sito www.tennisclubvallemaggia.com, con informazioni aggiornate sulle attività, orari dell'osteria, adesioni al Club e possibilità di prenotazioni online.

Foto di gruppo da sinistra
Koskinen, Walker, Piezzi, Di Simone, Bianchi, Pezzullo,
Conz, Nigra



Nuovo veicolo per i pompieri

Il Corpo Pompieri Maggia (CPM) ha ricevuto un nuovo furgone polivalente finanziato dal fondo incendi. Trattasi di un autofurgone VW T6 a trazione integrale con ponte di carico e doppia cabina capace di trasportare fino a 6 persone e materiale. Lo stesso è particolarmente adatto per trainare rimorchi. Il comandante del CPM Alex Quanchi (nella foto a sinistra) ha preso in consegna il veicolo lo scorso 18 luglio a Cevio dal capo servizio tecnico della Federazione Pompieri Ticino (FPT) Davide Pigazzini.



Evento beneficiari AVS



Dopo tre anni di pausa forzata dovuta alla pandemia, lo scorso 16 aprile il Comune ha riproposto il pranzo dei beneficiari AVS nel luminoso atrio del Centro scolastico dei Ronchini. L'evento ha coinvolto circa 200 allegri partecipanti, che hanno espresso piena soddisfazione per l'ottima organizzazione della giornata, apprezzando la preparazione della sala, il servizio, le pietanze, l'intrattenimento musicale e gli intermezzi di corno delle alpi. Il Municipio ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del pranzo.

Premio Angelo Casè per gli allievi delle scuole elementari e delle medie

Sono stati premiati i vincitori del sedicesimo concorso di scrittura creativa per i ragazzi, che prevedeva i seguenti temi:

“Un giorno nei panni di...” per la 4^a e 5^a elementare e per la 1^a e 2^a media (categoria A1)

“Brividi” per la 3^a e 4^a media (categoria A2).

I testi dei vincitori sono consultabili sul sito del Comune di Maggia: www.maggia.ch. Di seguito pubblichiamo per la prima volta un testo per categoria.

Michela Mattei
Bibliotecaria

Alfabeto
di Sibilla Terribilini
Categoria Scuola elementare (4^a e 5^a)

Ciao io sono S e oggi vi racconto una giornata noiosa come tutte le altre perché tutte queste giornate mi fanno arrabbiare un sacco. Dovete sapere che tutti i bambini al posto di scrivermi, scrivono la lettera Z... che rabbia! Io vorrei essere la lettera H perché nessuno la scambia con niente però c'è da dire che io compaio in tante parole e l'acca non in tante. Ma fammi pensare bene alle altre lettere. La M no perché viene confusa con la N. La P è scambiata con la R. La L nemmeno perché la scrivo no al posto della B. La U neppure perché si sbagliano con la I. Ma la A è perfetta, potrei chiederle se vuole fare scambio di lettera con me. Ma... aspetta un attimo: A di ANTIPATICA. È vero, lei è antipatica, tutti la odiano perché ci fa scherzi crudeli e schifosi in continuazione. Allora a chi potrei chiedere? Eh aspetta magari potrei chiedere a V di VAPORE. Però tutte le volte che la scrivono male si infuria e schizza vapore dappertutto così respirerei solo vapore. No, meglio qualcun altro. La Q, si lei è di QUASI però è troppo complicata, no qualcun altro. G di GIOIA nemmeno, se no ti guarda sempre con un sorriso. Quindi la E di ENTUSIASMO... no, perché tutte le cose che fa giuste le direbbe a tutti. Devo scegliere un'altra lettera: D di DISASTRO! No magari... B di BRONTOLO! No magari F di FASTIDIOSO. Dai un'altra lettera... uffa rimango solo io come lettera, la S. Che noia però io sono la SIMPATICA e adesso che ci penso bene la S si, è una lettera così bella! Come mi è venuto in mente di cambiare lettera?



Sopra i premiati della Scuola elementare 4^a e 5^a: Anaïs Vitoria, Tommaso Bazzana, Alessandro Lunari, Noè Cheda, Sibilla Terribilini, Amélie Nicoletti, Eliana Pfister, Zeno Pedrotti, Cristel Ruckli, Ermes Hefti, Alissa Cannizzaro e Alanis Lafranca.



In alto i premiati della Scuola media categoria A1: Christian Sartori, Nicolò Pfister, Swami Dütli, Lara Da Costa Impietro, Elisa Della Torre, Teo Salmina.

Sotto i premiati della Scuola media categoria A2: Amina Hefti, Zoe Caprari, Luna Hohl, Yuki Melillo e Mattia Cavalli.

Brividi
di Zoe Caprari
Categoria Scuola media (3^a e 4^a)

Ero in panchina e speravo che in qualche modo le mie compagne che erano in campo riuscissero a prendere la palla e fare punto, ma niente. L'altra squadra intanto ci stava recuperando e noi restavamo fermi a ventitré, mancavano solo due punti e avremmo vinto. Questa cosa succedeva sempre: noi eravamo in vantaggio ma tutto d'un tratto ci lasciavamo andare e ci facevamo recuperare. Mi dava fastidio, mi innervosiva che mancasse così poco per vincere. Era una partita importante, la finale; noi lo sapevamo, eppure ci stavamo lasciando andare, non stavamo più credendo in noi. Nessuno stava più credendo in noi. Ad un certo punto, non so come, riuscimmo a fare punto; probabilmente fu solo fortuna, all'altra squadra mancava solo un punto e avrebbe vinto. Ora toccava a noi con il servizio. Il mio allenatore mi guardò. Mi venne un brivido lungo la schiena, avevo già capito cosa voleva fare. Mi fece cenno con la testa di alzarmi; io non volevo, non potevo, avrei sbagliato. “Zoe, veloce!” Si vedeva che era già arrabbiato. Non volevo, ma dovevo farlo perché lo diceva lui e lui era il mio allenatore. L'aveva fatto spesso durante le

partite, voleva mettermi alla battuta siccome avevo un servizio più forte di altre per avere una possibilità in più di recuperare. Tutti, le giocatrici, gli allenatori, i genitori che erano in panchina a guardarci, tutti iniziarono a tifare per me. Non potevo farlo, ogni volta che mi davano questa fiducia sbagliavo. Sapevano pure loro che sarebbe andato a finire male, eppure non sembravano preoccupati quanto me. Cercavo di calmarmi mentre palleggiavo la palla, mi ripeteva che non avrei sbagliato, le mani e le gambe mi tremavano, e avevo ancora quel maledetto brivido lungo la schiena. Respiravo con calma e provavo a non pensare a nient'altro a parte la palla che doveva entrare in campo. L'arbitro fischiò e senza pensare a niente colpì fortemente alla palla. Prima di correre in campo lanciai velocemente uno sguardo alle mie compagne in panchina; gli occhi che erano pieni di speranza si stavano trasformando in delusione. Feci appena in tempo vedere la palla cadere fuori dalla linea che segnava la fine del campo prima di avvertire un ultimo brivido che mi passò per la schiena e sentire l'urlo di vittoria delle mie avversarie...

Il peggior nemico dell'uomo
di Nicolò Pfister
Categoria Scuola media (1^a e 2^a)

Elia era un bravo ragazzo che si faceva continuamente domande come “La terra è vita?” oppure, “Le formiche provano sentimenti complessi?”. Passava molto tempo all'aria aperta nel “pensatoio”, il suo rifugio. Un giorno, arrivato al pensatoio, si accorse di qualcosa di strano, una grande fenditura nella montagna che il giorno prima non c'era. Una volta dentro, guardando alle sue spalle, si accorse che aveva camminato così tanto da non vedere più l'inizio della fenditura. Si sforzò di calmarsi e fu in quel momento che vide un puntino luminoso davanti a sé, così si mise a correre; ben presto vide una sfera che emanava una forte luce biancastra. Una freccia al suo interno indicava un punto della caverna. Elia andò nella direzione indicata e si trovò davanti a una fitta parete di rampicanti e li toccò. Questi si spostarono lasciando un varco dal quale entrò la luce del giorno. Elia uscì finalmente all'aria aperta e andò a casa con la sfera. La sera nel suo letto stava ancora pensando a quello che era successo; nel momento del bisogno la sfera gli aveva indicato ciò che più voleva, si chiedeva se potesse esaudire altri desideri. La prese, la mise davanti a sé e di colpo si sentì stanchissimo, così chiuse gli occhi e si addormentò. Si svegliò di colpo assordante e capì che non si trovava più nella sua camera, bensì su un'enorme foglia di robinia.

Ruotò la testa e si spaventò: davanti a lui un'enorme formica staccò un pezzo della foglia gigantesca e gli passò davanti senza degnarlo di uno sguardo. Dopo poco guardò in basso e vide tre paia di zampe: si era trasformato in una formica. Era spaventato ma decise di imitare le altre formiche e dopo un po' arrivò al formicaio. Imboccò un tunnel e arrivò a quello che doveva essere il magazzino. Posò la foglia e ripercorse il tunnel. Di colpo però la galleria gli crollò addosso. Istintivamente iniziò a scavare e quando riuscì a uscire, si fermò per prendere fiato. Se non fosse stato così vicino all'uscita forse non ce l'avrebbe fatta. Il formicaio era stato distrutto, schiacciato per bene da un bambino. La rabbia che Elia provò in quel momento non l'aveva mai provata prima: un bambino con un solo gesto era riuscito a distruggere quello per cui formiche avevano tanto faticato. All'improvviso una luce fortissima lo illuminò, costringendolo a chiudere gli occhi. Quando li riaprì si accorse che attorno a lui c'erano piccoli pesci colorati e alcune tartarughe, si trovava sott'acqua. Si guardò le spalle e vide un enorme guscio marrone: era una tartaruga marina. Improvvisamente andò a sbattere contro una montagna di rifiuti, una schifezza che contrastava con le bellezze sottomarine. Vide poi una tartaruga che mangiò una specie di mollusco galleggiante. Dopo

poco iniziò a contorcersi e, nel giro di qualche minuto, la vita le sparì dagli occhi: era morta. Allora capì che aveva mangiato un pezzo di plastica e ciò le era costato la vita. Ancora una volta, la rabbia lo avvolse. “A causa dell'uomo, la morte era dovuta scendere ancora a prendersi l'anima della tartaruga.” Di nuovo la luce bianca lo avvolse. Questa volta quando aprì gli occhi era di nuovo nel suo corpo. Una voce profonda gli rimbombò in testa dicendogli: “Volevi sapere come fa la gente a essere così cattiva? Pensaci: se il bambino avesse avuto qualcosa per distrarsi, forse non avrebbe schiacciato il formicaio. Pensa poi a tutti i rifiuti presenti nel mare: se la gente avesse più tempo per pensare a quello che fa, probabilmente non si inquinerebbe così tanto”. Ora era tutto chiaro: il tempo era il peggior nemico; non se ne aveva mai abbastanza o se ne aveva troppo. Poi si addormentò e quando riaprì gli occhi si accorse che si trovava nel suo letto e la sfera di cristallo non c'era più. Si chiese se fosse stato tutto un sogno, ma poi si disse che l'importante era l'insegnamento che gli era stato dato: anche se si ha poco tempo bisogna pensare a ciò che si fa; se invece se ne ha troppo bisogna occuparlo in maniera intelligente.

Giornata svizzera della lettura ad alta voce a Lodano

Per la prima volta anche il Comune di Maggia ha aderito alla Giornata svizzera della lettura ad alta voce, svoltasi in contemporanea in tutto il Paese lo scorso 24 maggio. Si tratta di un'iniziativa dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi, in collaborazione con 20 Minuti e numerosi partner e istituzioni operanti in campo culturale. L'incessante pioggia ha costretto gli organizzatori a spostare l'evento all'interno del Palazzo comunale di Lodano, dove il raccontastorie Andrea Jacot Descombes ha catturato l'interesse del pubblico (una quarantina gli spettatori) narrando alcune appassionanti leggende della Vallemaggia, intrise di caricature, onomatopée, dettagli tra realtà e fantasia, colpi di scena e lieti fini. Il narratore ha così offerto una sorta di percorso a tappe da Locarno all'Alta Vallemaggia, alternato a brani musicali. Per il 2024 si spera nel bel tempo, così da poter offrire una cornice esterna in una delle nostre piazze.



LA BIBLIOTECA CONSIGLIA



Come vento cucito alla terra di Ilaria Tuti

Questa è la storia dimenticata delle prime donne chirurgo, una manciata di pioniere a cui era preclusa la pratica in sala operatoria, che decisero di aprire in Francia un ospedale di guerra completamente gestito da loro. Ilaria Tuti riporta alla luce la straordinaria ed epica impresa di due di loro nel periodo della prima guerra mondiale.

Disponibile presso la Biblioteca comunale, Fondo Angelo Casè, Aurigeno
Orari d'apertura:
martedì dalle 16.00 alle 18.00
e giovedì dalle 9.30 alle 11.30

Avvicendamento all'ARP 13

La nuova Presidente dell'Autorità regionale di protezione di Maggia (ARP13) è l'avvocata Michela Pedroli, che dal 1° giugno è subentrata all'avvocato Franco Mondini giunto al beneficio della pensione. Allo stesso tempo, il signor Francesco Fornera succede alla signora Rosanna



Baccalà Todorovski quale nuovo membro permanente. Il Municipio di Maggia ringrazia l'avvocato Mondini e la signora Baccalà Todorovski per il lavoro svolto in questi anni e augura all'avvocata Pedroli e al signor Fornera buon lavoro!



Complimenti



Complimenti a Nora Caprari di Aurigeno-Ronchini, che ha recentemente superato con il massimo dei voti il lavoro di master in Scienze criminali all'Università di Losanna.

**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Salita verso l'alpe Alzasca
Foto di Jonatan Bachmann

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno